

# LQ *The Lab's Quarterly*

---

2020 / a. XXII / n. 4 (ottobre-dicembre)

---

**DIRETTORE**

Andrea Borghini

**VICEDIRETTRICE**

Roberta Bracciale

**COMITATO SCIENTIFICO**

Françoise Albertini (Corte), Massimo Ampola (Pisa), Gabriele Balbi (Lugano), Andrea Borghini (Pisa), Matteo Bortolini (Padova), Lorenzo Bruni (Perugia), Massimo Cerulo (Perugia), Franco Crespi (Perugia), Sabina Curti (Perugia), Gabriele De Angelis (Lisboa), Paolo De Nardis (Roma), Teresa Grande (Cosenza), Elena Gremigni (Pisa), Roberta Iannone (Roma), Anna Giulia Ingellis (València), Mariano Longo (Lecce), Domenico Maddaloni (Salerno), Stefan Müller-Doohm (Oldenburg), Gabriella Paolucci (Firenze), Massimo Pendenza (Salerno), Eleonora Piomalli (Roma), Walter Privitera (Milano), Cirus Rinaldi (Palermo), Antonio Viedma Rojas (Madrid), Vincenzo Romania (Padova), Angelo Romeo (Perugia), Ambrogio Santambrogio (Perugia), Giovanni Travaglini (The Chinese University of Hong Kong).

**CORDINATORE EDITORIALE**

Luca Corchia

**REDAZIONE**

Massimo Airoldi (Recensioni), Andrea Borghini, Roberta Bracciale, Massimo Cerulo, Marco Chiuppesi (Referente linguistico), Luca Corchia, Cesar Crisosto (Sito web), Elena Gremigni (Revisioni), Francesco Grisolia (Recensioni), Antonio Martella (Social network), Gerardo Pastore (Revisioni), Emanuela Susca.

**CONTATTI**

thelabs@sp.unipi.it

I saggi della rivista sono sottoposti a un processo di double blind peer-review. La rivista adotta i criteri del processo di referaggio approvati dal Coordinamento delle Riviste di Sociologia (CRIS): [cris.unipg.it](http://cris.unipg.it)  
I componenti del Comitato scientifico sono revisori permanenti della rivista. Le informazioni per i collaboratori sono disponibili sul sito della rivista: <https://thelabs.sp.unipi.it>

ISSN 1724-451X



Quest'opera è distribuita con Licenza  
Creative Commons Attribuzione 4.0 Internazionale

---

“The Lab’s Quarterly” è una rivista di Scienze Sociali fondata nel 1999 e riconosciuta come rivista scientifica dall’ANVUR per l’Area 14 delle Scienze politiche e Sociali. L’obiettivo della rivista è quello di contribuire al dibattito sociologico nazionale ed internazionale, analizzando i mutamenti della società contemporanea, a partire da un’idea di sociologia aperta, pubblica e democratica. In tal senso, la rivista intende favorire il dialogo con i molteplici campi disciplinari riconducibili alle scienze sociali, promuovendo proposte e special issues, provenienti anche da giovani studiosi, che riguardino riflessioni epistemologiche sullo statuto conoscitivo delle scienze sociali, sulle metodologie di ricerca sociale più avanzate e incoraggiando la pubblicazione di ricerche teoriche sulle trasformazioni sociali contemporanee.

---



# LQ *The Lab's Quarterly*

---

2020 / a. XXII / n. 4 (ottobre-dicembre)

## MONOGRAFICO

---

“La disputa sull’ortodossia della Teoria critica”

A cura di Luca Corchia

Luca Corchia	<i>Presentazione. La disputa sull’ortodossia della Teoria critica</i>	9
Fabian Freyenhagen	<i>Che cos’è la Teoria critica ortodossa?</i>	11
Stefan Müller-Doohm, Roman Yos	<i>Ortodossia fatale. La Teoria critica sul pendio scivoloso del decisionismo. Una replica a Fabian Freyenhagen</i>	25
Fabian Freyenhagen	<i>Accusa dogmatica di dogmatismo. Una replica a Stefan Müller-Doohm e Roman Yos</i>	39
William Outhwaite	<i>Grounding grounded?</i>	55
Luca Corchia	<i>L’unità della Teoria critica nella molteplicità delle sue voci? Proposte e lineamenti per una ricerca collettiva</i>	65

## SAGGI

---

Cristian Perra	<i>La partenogenesi della ragione. Appunti per una storia critica del mito</i>	95
Francesco Giacomantonio	<i>Eclissi e abuso della Ragione. Spunti di meditazione a partire dalla lettura di Max Horkheimer e Friedrich von Hayek</i>	113
Gabriele Giacomini	<i>From neo-intermediation to the return of strategic action. A Habermasian reflection on the Internet of platforms</i>	125
Alessandra Peluso	<i>Frammenti di un discorso filosofico sull’educazione. Tra Nietzsche e Simmel</i>	147

## LIBRI IN DISCUSSIONE

---

Francesco Antonelli	<i>Mirella Giannini (2020, a cura di), Karl Polanyi o la socialità come antidoto all'economicismo</i>	189
Lorenzo Termine	<i>Roberta Iannone, Romina Gurashi, Ilaria Iannuzzi, Giovanni de Ghantuz Cubbe, Melissa Sessa (2019). Smart Society. A Sociological Perspective on Smart Living</i>	193
Giulia Giorgi	<i>Martijn De Waal, José Van Dijck, Thomas Poell (2019). Platform society. Valori pubblici e società connessa.</i>	201

**Mirella Giannini, a cura di**  
**KARL POLANYI O LA SOCIALITÀ COME ANTIDOTO**  
**ALL'ECONOMICISMO**

Milano, Jaca Book, 2020, 96 pp.

di *Francesco Antonelli\**

**U**no dei grandi terreni di scontro della contemporaneità riguarda il rapporto tra crescita economica ed ecosistemi. Lì dove i grandi classici del pensiero sociale ed economico, anche quelli che come Karl Marx hanno più contribuito alla critica del capitalismo, vedevano lo sviluppo materiale trainato dall'industrialismo come tendenzialmente illimitato – e dunque come puro problema di vincoli tecnologici – oggi questo assunto è messo in discussione da più parti. Sia dal punto di vista materiale (sostenibilità) sia da quello etico (diritti degli altri esseri viventi) sia sociale (disuguaglianze e ingiustizie, legate anche alla struttura dei modelli di sviluppo). Che ci si ponga in un'ottica più radicale oppure riformista, la questione ambientale implica, al fondo, comunque la critica dell'economicismo; inteso in due modi fortemente interconnessi: sul piano “sostanziale”, come quella mentalità che mette al centro i rapporti economici, la mercificazione del sociale e le esigenze di una crescita economica che, inevitabilmente, è presunto e crescente dominio della “natura” – una natura dei viventi e dei non viventi altra da sé – da parte dell'umanità. Salvo poi l'arrivo inatteso (alla luce del simulacro di ottimismo trionfante dell'attuale modello di globalizzazione) di un ospite inquietante come il virus Sars-Covid19, che inceppa il sistema e riafferma tutti i limiti e la



\* FRANCESCO ANTONELLI è professore di sociologia generale presso l'Università degli Studi “Roma Tre”.

Email: francesco.antonelli@uniroma3.it

DOI: <https://doi.org/10.13131/1724-451x.labsquarterly.axxii.n4.11>

problematicità di questa concezione. In secondo luogo, sul piano metodologico, l'economicismo è la postura del ricercatore sociale che intende spiegare l'economia solo mediante altri fatti economici, secondo un circolo auto-referenziale ed astratto, che non tiene conto della profondità sociopolitica della stessa economia.

Karl Polanyi è senza ombra di dubbio l'intellettuale che ha posto, tra i primi e in maniera molto documentata, il problema della critica all'economicismo sia dal punto di vista sostanziale che metodologico, rendendo possibile anche quella "nuova sociologia economica" che, da oltre venti anni, proprio dalla riscoperta delle sue categorie ha preso le mosse. Il libro curato da Mirella Giannini *Karl Polanyi o la socialità come antidoto all'economicismo* (Jaca Book, 2020), uscito nella collana diretta da Serge Latouche "I precursori della decrescita", rappresenta un contributo importante alla conoscenza e all'approfondimento di questo fondamentale Autore; presentando una selezione dei testi più significativi di Polanyi, introdotti da un corpus ma chiaro e leggibile saggio della curatrice, Giannini.

Le argomentazioni di Polanyi sono note: con i suoi scritti, e in particolare con quello che viene considerato il suo capolavoro *La grande trasformazione* (1944/1974), il sociologo nato a Vienna ma cresciuto a Budapest, che per la sua poliedricità è anche difficile ricondurre sotto un'unica etichetta, mette a tema critico quella costruzione di una società di mercato, interamente plasmata da istituzioni che si pensano e si propongono come sistemi chiusi e auto-referenziali rispetto a tutto il resto della società, che caratterizzerebbe nel profondo il processo di modernizzazione *tout court*; inaugurato dall'Occidente ma diffuso nel resto del mondo per il tramite del colonialismo e dell'imperialismo. Nella ricostruzione di Polanyi la sfera economica è stata per la gran parte della storia (e, a maggior ragione, della preistoria) dell'umanità incorporata in un fitto tessuto di regole e relazioni sociali (*embedded*), lì dove con l'industrialismo e l'ascesa del mercato costruito dal capitalismo e teorizzato dall'economia politica liberale – della quale suo fratello Michael sarà invece un illustre esponente, partecipando anche a quei "colloqui Lippman" che, alla fine degli anni Trenta, daranno avvio al programma politico del neo-liberalismo – essa si sgancia da ogni vincolo (*dis-embedded*) e, soprattutto, tende a diventare il punto di riferimento della ricostruzione di ogni istituzioni sociale, poiché: «un'economia di mercato può funzionare soltanto in una società di mercato» (Giannini 2020: 24). Temi ripresi e sviluppati, come sappiamo, in magistrali analisi, molti anni dopo, da studiosi del calibro di Michel Foucault e Pierre Bourdieu.

---

Come ricorda Mirella Gianni nel suo saggio introduttivo, per Polanyi tutto questo è profondamente “innaturale” e fondamentalemente contrario allo statuto, direi ontologico, dell’essere umano. Cosa che colloca lo studioso mitteleuropeo più in relazione con i socialisti utopisti e romanticisti che con il marxismo, ovviamente, specie se si pensa la straordinaria centralità che la “comunità” riveste nel suo pensiero, sia come termine *a quo* che come punto di arrivo desiderabile, come rivoluzione in senso astronomico e dunque circolarità rigenerante, della storia umana. Il comunismo come comunitarismo originario, in cui tutte le fratture e le divisioni sociali e tra umanità e natura, si ricompongono per sempre, è dunque la terra promessa di Polanyi; in questa sua aspirazione alla fine della “tragedia dell’individuazione” – l’espressione è del Nietzsche della *Nascita della tragedia* (1872/1977) – assolutamente allineato, appunto, a praticamente tutti i classici del pensiero tedesco moderno e contemporaneo.

Il grande problema che Mirella Giannini si pone, reinterrogando questa poderosa costruzione e che il pensiero di Karl Polanyi oggi indubbiamente solleva, è il suo rapporto con le più radicali correnti contemporanee di critica all’economicismo, come la prospettiva della decrescita. Lì dove Louis Dumont e Serge Latouche non vedono in Polanyi un precursore possibile della decrescita per il permanere nel suo pensiero, comunque, di un primato della sfera materiale rispetto a quella spirituale – e ricordiamo che la decrescita è soprattutto l’ambizione di rifondare una nuova antropologia filosofica post-materialista, come assunto sociale di base – Giannini sostiene che: «Polanyi indica la strada al progetto della decrescita pensando la trasformazione sociale con le radici nella cultura che influenza il tipo di relazioni umane e anche economiche» (2020: 15). Indubbiamente la questione è complessa e a parere di chi scrive, richiama un nodo ancora più profondo, non solo in rapporto alla questione della decrescita ma a quella, più generale, della “nuova” grande trasformazione che forse stiamo vivendo: l’antropocentrismo come regola aurea di ogni società plasmata dalla modernità messo in discussione dalla questione ecologica e oggi, anche se non vi è piena consapevolezza di questo, dalla stessa pandemia che ne è, fondamentalemente, un’espressione. Polanyi sembra muoversi in modo ambivalente da questo punto di vista: se da una parte non c’è dubbio che la sua costruzione teorica non esce dall’antropocentrismo, dall’altra, il suo comunitarismo progressista – che dovrebbe sostituire il capitalismo ma anche l’industrialismo *tout court* – rimanda ad un orizzonte (quanto utopico e quanto velleitario?) di riconciliazione di tutte le cose; all’interno del quale il problema stesso dell’antro-

---

pocentrismo, tipicamente moderno, viene meno del tutto in una dimensione complessivamente post-storica. Rileggere criticamente un grande classico come Polanyi aiuta dunque ad approfondire dilemmi fondamentali come questo. Un esercizio che il bel libro curato da Mirella Giannini ispira senz'altro in abbondanza.

Numero chiuso il 25 febbraio 2021

**2020 / XXII(2 - aprile-giugno)**

---

- ROBERTO CIPRIANI, *Presentazione*;  
MARIELLA NOCENZI, ALESSANDRA SANNELLA, *Quale conflitto sociale nell'era dei robots e dell'intelligenza artificiale?*;  
RICCARDO FINOCCHI, MARIELLA NOCENZI, ALESSANDRA SANNELLA, *Raccomandazioni per le future società*;  
FRANCO FERRAROTTI, *La catarsi dopo la tragedia. Le condizioni del nuovo umanesimo*;  
MARCO ESPOSITO, *La tecnologia oltre la persona? Paradigmi contrattuali e dominio organizzativo immateriale*;  
ALEX GIORDANO, *Tecnica e creatività – Societing 4.0. Per un approccio mediterraneo alle tecnologie 4.0*;  
PAOLO DE NARDIS, *Conflittualità urbana, AI e digitalizzazione*;  
VITTORIO COTESTA, *Tecnica e società. Il caso della Fabbrica integrata Fiat a Melfi*;  
ANTONIO LA SPINA, *Trasformazioni del lavoro e conflitti*;  
LUCIO MEGLIO, *Evoluzione tecnologica e tecnologie educative in una società conflittuale*;  
MARTINA DE SOLE, *Aspetti orizzontali dell'IA, Gli aspetti di genere*;  
RENATO GRIMALDI, SANDRO BRIGNONE, LORENZO DENICOLAI, SILVIA PALMIERI, *Intelligenza artificiale, robot e rappresentazione della conoscenza*;  
MICHELE GERACE, *Il conflitto ideale*;  
ANGELO ROMEO, *Maria Cristina Marchetti (2020), Moda e politica. La rappresentazione simbolica del potere*;  
DOMENICO MADDALONI, *Edmond Goblot (2019). La barriera e il livello. Studio sociologico sulla borghesia francese moderna. A cura di Francesco Pirone*;  
LUCA CORCHIA, *Francesco Antonelli (2019). Tecnocrazia e democrazia. L'egemonia al tempo della società digitale*.

**2020 / 22(3 - luglio-settembre)**

- MARIA CATERINA FEDERICI, ULIANO CONTI, *Vilfredo Pareto. Dialogo postumo con la modernità*;  
DONATELLA PACELLI, *Vilfredo Pareto oggi. Ancora un talento da de-ideologizzare?*;  
Maria Cristina Marchetti, *Rileggere Weber e Pareto. Ragione e sentimento nella teoria dell'azione sociale*;  
MINO GARZIA, *Pareto e la matematica*;  
ALBAN BOUVIER, *La théorie des croyances collectives de Pareto. Essai de reconstruction et d'évaluation de la théorie des « dérivations » et des « résidus » du point de vue des recherches contemporaines*;  
FRANCESCO ORAZI, FEDERICO SOFRITTI, *La sfida della digitalizzazione in Italia. Transizione forzata e welfare tecnologico ai tempi del Covid-19*;  
LUCA BENVENGA, MICHELE LONGO, *Kropotkin. Mutualismo e Anarchia*;  
ANDREA BORGHINI, *Paolo De Nardis (2019). Il crepuscolo del funzionalismo. Appunti di teoria sociale*;  
SIMONE TUZZA, *Philippe Combessie (2020). Sociologia della prigione, a cura di Sabina Curti*;  
DARIO LUCCHESI, *Nick Couldry, Ulises A. Mejias (2019). The Costs of Connection. How Data is Colonizing Human Life and Appropriating It for Capitalism*
-